

L'Aquila. Il quarto Socrates Parresiastes dopo Bodei, De Rita e Ciampi **BRUNO FORTE: IL SORRISO DELL'AMORE NELLA SANT'AGNESE LAICA DEL XXI SECOLO**

NOTA DI AMEDEO ESPOSITO su elezione a Socrates Parresiastes di monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e teologo di fama mondiale - L'Aquila, 8.1.2013

Il quarto Socrates Parresiastes dopo Bodei, De Rita e Ciampi

BRUNO FORTE: IL SORRISO DELL'AMORE

NELLA SANT'AGNESE LAICA DEL XXI SECOLO

di **Amedeo Esposito** *

L'AQUILA - *"Un uomo che non sorride non è uomo serio"*. Forse sarà vero, ma certo non per gli agnesini: gli aquilani, ormai quasi tutti, che ogni 21 gennaio "glorificano", unici e soli, la **Sant'Agnese** laica, nominata dal popolo, nei secoli passati, protettrice della maldicenza. Quella che dice "male al male", non già offensiva, e per usare un termine corrente: gossip, pane quotidiano invece degli inglesi e non solo.

Ne appare convinto, stando ai suoi editoriali quindicinali su "Il Sole-24Ore, l'Arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor **Bruno Forte**, teologo di fama mondiale, dall'Associazione culturale "Confraternita dei devoti di Sant'Agnese-Garrulorum Presidium" eletto "**Socrates Parresiastes 2013**", per essersi distinto "nei valori etici della parresia socratica, come maestro delle cui parole potersi sempre fidare". Così come lo sono il filosofo **Remo Bodei**, il sociologo **Giuseppe De Rita** e il presidente emerito della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**, che hanno ricevuto lo stesso riconoscimento.

Con il suo essere Parresiastes, che significa "dire tutto, anche ciò che dispiace e personalmente non giova", monsignor **Forte** va molto più avanti e dice: *<...Solo chi è libero da sé sa mettere al servizio degli altri quanto ha ricevuto in dono, ed è in grado di sorridere e far sorridere con gioia>*. Questo può dirsi il "manifesto" della Sant'Agnese del XXI secolo, evoluta nel tempo attraverso la sedimentazione dei sentimenti popolari e civici entro la "città nova", a far tempo dal 1300 e via via fino ai giorni nostri.

In tal modo negli agnesini, che il 21 gennaio banchettano con gioia, potrebbe cogliersi *<la vera radice del sorriso - sostiene monsignor Forte - nel gioco sempre vivo tra prossimità e lontananza: il comandamento dell'amore>*.

E dunque negli agnesini come in tutti, avverte l'Arcivescovo, dovrebbe esserci (e c'è nella Sant'Agnese laica - n.d.r.) *<...spazio per il riso, perché si guarda all'altro, con la lontananza del rispetto e la prossimità della tenerezza, proprio di occhi d'amore. Perciò, i paradossi dell'amore sono quelli del riso e del sorriso: l'amore incapace di gioia non può esistere>*. E la comunità aquilana - quella profondamente radicata entro e fuori le mura per la sua aquilanità, come lo sono certamente gli agnesini - ha raggiunto o no, il paradosso dell'amore del riso e del sorriso, pur ricoperto com'è dalla polvere del terremoto?

Noi diciamo di sì.

. *Amedeo Esposito - ultimo priore del secolo XX della

Confraternita aquilana dei "Devoti di Sant'Agnese - Garrulorum Presidium" e custode della sua storia.